

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 settembre 2014

ARGOMENTI:

- Lotta al Doping: il procuratore capo di Bolzano svela le strategie
- Scuola in movimento: a Udine, 2 ore di sport nella primaria
- Malagò: presenta il progetto "Sport di classe"
- Mondiali 2022: no in Qatar
- Uisp sul territorio: Siena – Primo Grand Prix d'Autunno, Rivarolo Canavese (To) – manifestazione "In...differenti mai!"

L'accusatore

«Sport omertoso ma contro il doping ecco 4 armi nuove»

Oltre il caso Schwazer: il procuratore capo di Bolzano svela le strategie per una lotta risolutiva

FRANCO ARTURI

Un inseguimento giornalistico durato oltre due anni. Ma Guido Rispoli, procuratore capo della Repubblica di Bolzano, 53 anni, salde passioni sportive, è un magistrato-magistrato. Di quelli cioè che desiderano parlare solo con atti e sentenze. Ce ne sono ancora. Questa intervista al titolare dell'ufficio che indaga sul caso Schwazer e dintorni rischiava di non essere mai realizzata. Se ha avuto luogo, è per l'urgenza di un messaggio insieme sociale, giuridico e sportivo che ha superato la sua corazza di riservatezza. E che sta in quattro espressioni chiave: pacchetto investigativo, favoreggiamento, ipocrisia del mondo dello sport, coraggio nel sostenere gli effetti di una vera lotta al doping.

Di fronte abbiamo un tifoso del Milan che ha avuto col calcio «un grande amore non corrisposto: non avevo tiro, corsa, nulla. Alla fine mi sono dato al tennis, passione che ho trasmesso a mio figlio, che ha avuto buoni risultati giovanili. Il mio giocatore preferito? Federer, ovviamente». Allora passiamo subito «alla battuta» con la prima domanda.

Procuratore, com'è riuscito a chiudere il cerchio delle sue indagini?

«Intanto chiarisco: l'indagine è affidata all'esperto p.m. Giancarlo Bramante: io non ho fatto nemmeno un interrogatorio, ho sentito Schwazer una sola volta al telefono. M'aveva chiamato lui. Però la mia procura ha potuto disporre di un "pacchetto investigativo" di assoluto valore. Credo

che per la prima volta in un'indagine di doping sia stato impiegato in sinergia il personale del Nas e del Ros dei carabinieri. La mossa si è rivelata vincente perché così è stato possibile coniugare la competenza sulla materia dei Nas e quella tecnologica e informatica ad alto livello - perché orientata al contrasto della criminalità organizzata - del Ros. Un'indagine poderosa che ci ha lasciato molte incontrovertibili "carte" in mano oltre che le consuete testimonianze».

Ma in questa occasione c'è stata una novità: a parte l'atleta, reo confesso, si ipotizzano profili di responsabilità di medici e dirigenti. Eppure non si parla di doping "somministrato" o "procurato" come nella lettera della legge antidoping del 2.000. Com'è stato possibile?

«E' la seconda grande novi-

tà dell'indagine: ci siamo soffermati su un'altra espressione letterale della legge penale, che punisce chi "favorisce comunque" l'utilizzo di farmaci o di pratiche dopanti. Fino ad oggi i soggetti diversi dagli atleti sono stati perseguiti, in linea di massima, solo se si era raggiunta la prova che avessero "procurato" all'atleta ovvero "somministrato" quelle sostanze proibite all'atleta. Questo, naturalmente, in un ambiente omertoso come quello dello sport agonistico di alto livello ha di gran lunga ridotto la possibilità d'intervento della magistratura pensale. E quindi ha escluso di fatto ogni connessa ricaduta positiva in termini di prevenzione e di deterrenza».

E lei, al di là dell'azione penale vera e propria, spera che questa operazione di pulizia preventiva sarà facilitata in avvenire?

«Di fatto la stragrande maggioranza delle azioni agevolatrici del doping sono da sempre rimaste impunte. La forma libera dell'espressione "favorire", contenuta nella legge, permette a nostro giudizio, di andare a colpire penalmente quelle condotte, anche soltanto omissive, di favoreggiamento poste in essere da soggetti che abbiano una "posizione di garanzia" ovvero di "protezione" rispetto agli atleti nelle singole federazioni sportive ed anche nelle loro articolazioni territoriali. Il riferimento è naturalmente in prima battuta ai dirigenti e ai medici sportivi».

In sostanza, il medico o il dirigente che ignora dati o volta le spalle è colpevole quanto

chi somministra o procura doping.

«Se questa impostazione giuridica dovesse ottenere, come noi auspichiamo, perché del tutto aderente al dettato normativo, l'avallo della magistratura giudicante, si tratterebbe di un significativo salto di qualità nella lotta al doping: fare consapevolmente finta di non vedere non pagherebbe più e comporterebbe responsabilità penale. Ogni mancata segnalazione agli organi di controllo antidoping (anche nel caso di solo "dolo eventuale"), quando ricorrano i presupposti per una tale segnalazione, se condivisa la nostra linea, può comportare responsabilità penale, per favoreggiamento, appunto».

Avete avuto altri alleati nell'indagine?

«Importante è stato il ruolo della Wada, l'agenzia mondiale antidoping che ha seguito da subito il nostro lavoro chiedendo e ottenendo di essere considerata persona offesa nel nostro procedimento. Ha efficacemente collaborato con noi, in un continuo e molto proficuo scambio di informazioni, che continua. La stessa procura antidoping del Coni ha collaborato, offrendoci, per esempio sul caso Kostner, di riconsiderare in chiave nuova alcuni fatti».

Ci saranno nuovi indagati?

«Al momento no. Vedremo quando acquisiremo i prossimi atti».

Ci sono stati sviluppi anche fuori dall'Italia?

«Il fenomeno doping è comune dovunque nel mondo. La nostra indagine, come le altre in corso in questo momento nel nostro Paese, evidenzia che il sistema giudiziario italiano (con il decisivo apporto della polizia giudiziaria) è attento alla repressione del fenomeno, potendo godere di assoluta indipendenza nella sua azione, che non si riscontra in molti altri Paesi».

Il sistema sportivo italiano le ha riservato qualche delusione?

«C'è un'ipocrisia diffusa. Dirigenti, medici, allenatori e sponsor "vivono" grazie alle vittorie degli atleti. E' evidente il conflitto di interessi: se contrastano realmente ed efficacemente il doping le vittorie diminuiscono e ognuno di loro ci rimette. Inoltre è evidente che il doping viene sempre più giustificato secondo il concetto del "così fan tutti e se non lo fai non puoi vincere". E seguendo questo schema il disvalore morale del doping si riduce grandemente e il fenomeno rischia di dilagare».

Quindi?

«Intanto non ho dubbi sul fatto che, al di là della nostra azione penale, la giustizia sportiva ha tanto da fare sulla vicenda: un campo d'azione più ampio. In generale, bisogna avere il coraggio di riaffermare che la salute degli atleti e il rispetto delle regole nella pratica dello sport agonistico sono valori irrinunciabili, informando con coraggio l'opinione pubblica che la loro tutela si traduce, allo stato delle cose, in una drastica riduzione delle aspettative di vittoria dei nostri atleti. Al contempo è necessario muoversi a livello anche internazionale perché la lotta al doping possa divenire realmente effettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA PRIMARIA ESPERIMENTO

L'ass. Basana, il portiere Scuffet e i ragazzi PETRUSSI

Per 22 ragazzi 2 ore di sport Progetto a Udine

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VELLUZZI
UDINE

La volevano chiudere. L'ha trasformata. Dando un sorriso e una speranza. E ieri i 22 bambini (uno solo italiano, Francesco) erano lì, alla scuola Dante, con la maglietta del progetto «Scuola in movimento», voluto da Raffaella Basana, assessore allo sport e agli stili di vita del comune di Udine. Una scuola dove, da oggi, con la professoressa Silvia Serrenti, i 22 bambini della primaria daranno vita a un programma innovativo che prevede almeno un'ora al giorno di attività fisica al giorno. Due di queste settimanali, abbinata all'inglese.

Testimonial dell'iniziativa il portiere dell'Udinese Simone Scuffet che gioca in A ma fa l'ultimo anno di scuola. «A Udine riusciamo a fare grandi cose», ha detto il sindaco Furio Honsell. «Lo sport da merenda diventa pane quotidiano», ha aggiunto Claudio Bordini, ex tecnico di basket in A. «Cercheremo di allargarlo ad altri istituti», ha detto Giorgio Brandolin presidente Coni e deputato del Pd. «Ho visto l'articolo 29 dei diritti dell'infanzia che parla dello sviluppo e della personalità del fanciullo in tutte le sue potenzialità. Voglio dare strumenti a chi non li ha», spiega Raffaella Basana, fiera del suo progetto di alfabetizzazione motoria che ha il sostegno di Coni e Fondazione Crup.

MALAGÒ, PRESIDENTE CONI

«Dalla scuola i futuri Mennea»

ROMA - Giovanni Malagò incassa nel corso dell'udienza privata l'ironia affettuosa del Presidente («Arbiter elegantiarum», la definizione di Napolitano) e ricambia il calore dell'ospite. «Non ci si abitua mai a venire al Quirinale, ogni volta è un'emozione diversa e c'è sempre da imparare».

Poi di fronte alle centinaia di studenti il presidente del Coni lancia il suo messaggio. «Sono molto orgoglioso dei nostri campioni, è l'Italia che ci piace, bella, pulita e vincente anche fuori dallo sport. Sono atleti e atlete veramente speciali, devono essere un esempio». Il pallino di Malagò è la scuola, "Sport di classe" il progetto. «La scuola deve aiutarci a trovare i campio-

ni del domani. Mennea ha scoperto di essere un grande campione grazie al suo maestro che lo ha visto correre con i mocassini nel cortile di scuola. Non possiamo permetterci di perdere per strada altri Mennea».

Domani l'udienza della Disciplina della Fedemuoto per il deferimento per quanto detto dal Malagò in occasione della Giunta Coni del 4 marzo. «Devo dire la verità, mercoledì ho degli impegni. - la chiosa del numero uno del Coni - Adesso torno in ufficio e vedrò se andare, oppure delegare qualcuno».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / LA FIFA FRENA: "SOLO IL PARERE PERSONALE DI UN NOSTRO MEMBRO"

Giallo Qatar. "Niente Mondiali 2022"

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA. A qualcuno piace caldo, a tutti gli altri no, per niente. La Fifa giura che il Mondiale del 2022 si farà in Qatar, ma dal coro si sgancia Theo Zwanziger, membro dell'Esecutivo, ex n.1 della federazione tedesca. «Credo che alla fine non si giocherà in Qatar — ha detto a *Sport Bild Plus* —. I medici dicono che non possono prendersi la responsabilità che si tengano i mondiali in estate e in quelle condizioni. Costruire stadi freschi non basta, i tifosi di tutto il mondo s'imbattono nel clima torrido e il primo pericolo di vita scatterà l'inchiesta di un pm. La Fifa non vuole arrivare a questo». Sarà, ma la Fifa

si è affrettata a classificare queste parole come opinioni personali, nonostante sia stato Sepp Blatter, a maggio, ad ammettere: «Assegnare i Mondiali al Qatar è stato un gravissimo errore». Bisogna ancora stabilire in che stagione si giocherà: il governo del calcio ne sta parlando con federazioni, giocatori e (soprattutto) sponsor, ha ipotizzato attraverso il segretario Jerome Valckela finestra 15 novembre-15 dicembre, i calendari nazionali ne sarebbero rivoluzionati. Nasser Al-Khater, direttore esecutivo del comitato organizzatore, è tranquillo: «Il Qatar ospiterà il Mondiale nonostante le parole del dottor Zwanziger, che riflettono la sua

opinione personale e non quella della Fifa. L'unica domanda è quando: che sia d'estate o d'inverno, noi saremo pronti».

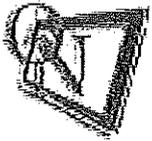
Più del sole, preoccupano le ombre, tante. C'è un'indagine del Comitato Etico della Fifa sulle accuse di corruzione del *Sunday Times*: 5 milioni di dollari di mazzette per truccare il voto sull'assegnazione. I risultati dell'inchiesta sono attesi entro gennaio. E poi c'è lo scandalo degli immigrati schiavizzati per costruire stadi e strutture: per l'International Trade Union Confederation ci sarebbero già 1200 vittime, a questi ritmi e condizioni di lavoro il Mondiale rischia di farne 4 mila.

Podismo: Primo Grand Prix d'Autunno 27 settembre a Siena

ANSA

Organizzata da QS e La Nazione, percorsi competitivo e amatoriale (ANSA) - SIENA, 22 SET - Di corsa da Piazza del Campo al Borgo la Bagnaia nei luoghi tra i piu' affascinanti della campagna senese con il primo Grand Prix d'Autunno organizzato dal QS - La Nazione. Sabato 27 settembre la corsa podistica adatta ai professionisti (16,2 km) e una passeggiata ludico motoria non competitiva (5 km) con partenza fissata alle 15 e arrivo nella tenuta la Bagnaia in concomitanza con il Concorso Ippico Internazionale. Saranno premiati il primo uomo e la prima donna assoluti, i primi tre di ogni categoria (6 per gli uomini e 5 per le donne) e le prime otto societa' piu' numerose (minimo 5 atleti all'arrivo). A presentare questa mattina il Gran Prix d'Autunno a Siena il direttore del quotidiano La Nazione Marcello Mancini che ha sottolineato: "E' il contributo del nostro gruppo nella corsa insieme a Siena per riportarla ai fasti che le competono. Siena poi deve concludere vittoriosamente anche quella corsa che potrebbe portarla a capitale europea della cultura nel 2019". Ad annunciare la sua partecipazione alla gara podistica nel percorso da 16,2 Km il sindaco di Siena Bruno Valentini: "Mi sto allenando apposta e ci piacerebbe che questa manifestazione diventasse una 'classica'". Le iscrizioni sono aperte; **l'organizzatore tecnico della corsa e' Uisp Siena, main sponsor banca Mps. (ANSA). YQE-FBB 22-SET-14 19:25 NNNN**

Notizie collegate



RIVAROLO - Unvs e Uisp, "In...differenti mai!"

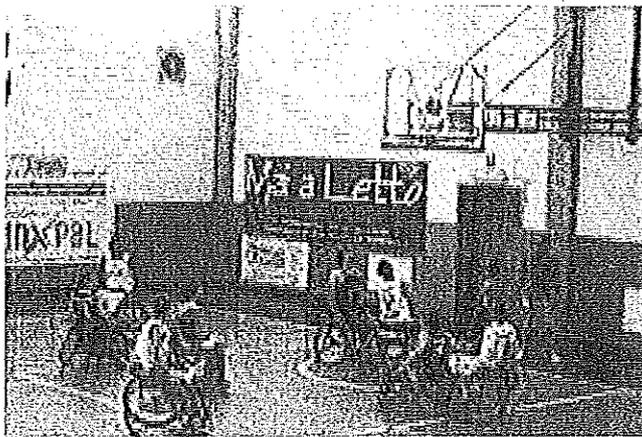
(CON VIDEO E FOTO)

Rivarolo Canavese

di Magda Bersani 23 settembre 2014

GUARDA IL SERVIZIO

RIVAROLO CANAVESE - "In...differenti mai". Un titolo eloquente con un chiaro doppio significato, per una manifestazione di tutto rispetto, promossa dalla sezione rivarolese dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, e organizzata dalla Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti.



Nella giornata di domenica, 21 settembre, presso il Polisportivo di Rivarolo, si sono svolte tre attività sportive (nuoto, basket e hockey) con squadre formate da ragazzi con disabilità di vario genere: da quelle mentali (ragazzi che nella mattinata si sono cimentati nel superamento

alle prove in piscina legate alla Special Olympics), a quelle fisiche (basket e hockey nel pomeriggio).

I giovani dell'Usac Basket di Rivarolo, si sono impegnati nell'amichevole giocando anche loro seduti sulle "sedie a rotelle", mentre i giovanissimi di calcio e volley, hanno tifato per tutto il pomeriggio, con grande enfasi, dagli spalti.

Un momento di aggregazione e sensibilizzazione, nonché una lezione per tutti: persone con grandi difficoltà, ma che, nonostante questo, non si arrendono e vivono lo sport con intensità, correttezza ed etica.